

# QUESTIONE DI CLASSE

comitato degli iscritti università degli studi di Milano [cgil@unimi.it](mailto:cgil@unimi.it) [www.cgil.unimi.it](http://www.cgil.unimi.it)

Il loro programma è molto chiaro.

E l'episodio gravissimo dei tre operai di Melfi non è che l'antipasto.

Marchionne, in accordo con Marcegaglia, Tremonti e Sacconi hanno degli obiettivi precisi.

- 1) Svuotare, e progressivamente liquidare, il contratto nazionale di lavoro prevedendo tanti contratti aziendali (per esempio il "contratto FIAT")
- 2) Limitare fortemente il diritto di sciopero: una volta che un accordo è stato sottoscritto, anche se con grosse divisioni tra i lavoratori come a Pomigliano, non deve più essere possibile protestare.
- 3) Cancellare leggi come l'ex 626 sulla sicurezza.
- 4) Tagliare ulteriormente lo stato sociale per poter poi ridurre le tasse sulle imprese

Sono misure urgenti e vanno prese malgrado tutto. E' sconcertante, a giudizio dei migliori giuslavoristi, che i lavoratori, di fronte al corpo malato del mercato, invece che sacrificarsi per la sua effimera vita preferiscano pretendere rispetto come uomini e come lavoratori! "Per il bene del paese", Confindustria e figliocci devono dare un taglio a tanta rozza ostinazione.

**E' una questione di Classe. La loro.**

In Italia ci sono 3 morti sul lavoro al giorno, ma secondo Tremonti l'Italia e l'Europa si devono adeguare al resto del mondo, nello specifico a quella parte del mondo in cui non ci sono "queste" leggi sulla sicurezza ed il numero dei morti ha poca importanza.

**Qualcuno si deve immolare in nome del progresso.**

Marchionne e Marcegaglia dicono che in Italia ci sono troppi diritti per i lavoratori e che nessuno vuole più investire.

Sacconi parla di "stato minimo", cioè uno stato che fornisce poca assistenza e, in compenso, molta sorveglianza e repressione.

Ecco il loro sogno nel cassetto: maggiori carichi lavorativi, meno garanzie, meno salario, meno stato sociale. In cambio promettono di non portare il lavoro all'estero, anche se Marchionne ha già deciso di spostare la produzione da Mirafiori in Serbia.

Il loro programma trova poca opposizione tra i politici e gli intellettuali.

Temono solo una cosa: il conflitto, la rabbia, la ribellione.

Quindi avvertono: basta con la lotta di classe! Basta col conflitto. La lotta di classe la possiamo fare solo noi!

Negli ultimi mesi in India e in Cina ci sono stati grandi scioperi e manifestazioni, che hanno strappato dei consistenti incrementi salariali e leggi che aumentano le loro tutele.

In Sudafrica è in corso uno sciopero a oltranza di lavoratori del pubblico e del privato, con rivendicazioni di aumenti oltre l'8%.

**Noi lavoratori, in fin dei conti, abbiamo solo due alternative:  
subire la lotta di classe o farla.**